

Più fondi per la formazione negli studi

La ricerca

Oggi al Cnel la presentazione del Rapporto curato da Confprofessioni

Maria Carla De Cesari

Più risorse per la formazione negli studi professionali. Fondoprofessioni, lo strumento dedicato per il settore, ha infatti registrato nel 2023 un incremento di trasferimenti dall'Inps, il 36,8% in più.

Il contributo dello 0,30 è stato destinato a Fondoprofessioni da circa 35mila datori di lavoro, con un bacino di 150mila dipendenti interessati. Sono cifre certificate dal IX Rapporto sulle libere professioni in Italia, curato da Confprofessioni, la confederazione dei sindacati di categoria presieduta da Gaetano Stella. Il Rapporto, che traccia il quadro del mondo professionale in Europa e in Italia, nell'ambito delle principali dinamiche economiche, verrà

presentato questa mattina al Cnel.

Una sezione del Rapporto è dedicata agli strumenti di bilateralità. La maggioranza delle adesioni di Fondoprofessioni, rileva il Rapporto, si concentra nelle regioni settentrionali, dalle quali proviene oltre il 60% delle iscrizioni, con riferimento alla numerosità sia dei datori di lavoro sia dei dipendenti. In particolare, è il Nord Est a esprimere il maggior numero di adesioni - 31,4% contro il 30,6 del Nord Ovest - anche se in quest'ultima area gli studi sono un po' più grandi (32,1% dei dipendenti contro il 29,5 del Nord Est)

«Nel tempo - si sottolinea - è parzialmente cambiata la composizione della platea degli iscritti, con particolare riguardo alle classi dimensionali delle imprese aderenti. Si è assistito a un progressivo incremento della dimensione unitaria media delle strutture aderenti al Fondo». Aumentano, infatti, le strutture con quattro-cinque addetti e anche quelle tra sei e nove dipendenti.

Dagli studi più articolati, dunque, arriva la domanda di maggiori servizi di formazione, specchio an-

che di un'organizzazione del lavoro maggiormente diversificata.

Negli ultimi cinque anni sono stati assegnati oltre 30 milioni, riferiti a più di 20mila piani formativi approvati. In particolare, nel 2023 Fondoprofessioni ha speso circa 7,5 milioni per la formazione del personale (l'aumento è stato di 400mila euro rispetto all'anno precedente), approvando quasi 4.800 piani formativi. Si tratta di corsi a catalogo, azioni per il singolo studio/azienda (la metà del totale), interventi pluriaziendali e percorsi individuali personalizzati (il 31,5%), con attività in aula, on the job e a distanza.

Gli allievi, nel 2023, sono stati circa 12mila, la maggior parte concentrata nella fascia di età dai 30 ai 49 anni, anche se si nota un incremento degli under 30. La suddivisione per genere vede la prevalenza delle donne, il 64 per cento. Del

resto le risorse umane degli studi professionali vedono una larga prevalenza di donne: un dato da cui non può prescindere la contrattazione collettiva. Una delle novità del contratto di lavoro rinnovato a febbraio 2024 è l'obbligo a carico del datore di lavoro di integrare l'indennità di maternità sino al 90% della retribuzione mensile lorda. La misura, si legge nel Rapporto, «risponde alle esigenze di attraction e retention della forza lavoro femminile all'interno degli studi professionali, fornendo un importante sostegno economico alle lavoratrici dipendenti in una delle fasi più delicate della loro vita personale e professionale».

Nel 2023 - spiega ancora il Rapporto - si sono contate 751mila assunzioni nei settori affini alle attività professionali, circa 30 mila in più rispetto al 2019 (anno che precede la crisi pandemica), con un saldo netto tra entrate e uscite di 62.133 unità. Crescono i contratti a tempo indeterminato (il saldo è di oltre 51.500 posti), frutto in gran parte della trasformazione dei contratti a termine.



Nel settore un saldo tra entrate e uscite di oltre 62mila addetti. Crescono i contratti a tempo indeterminato